

Lemma: sensibilmente

Funzione comunicativa 1 di 1: indicare misura o grado

Lemmi con
funzione
comunicativa
analogia

- [notevole](#)
- [significativo](#)
- [sostanzialmente](#)
- [radicalmente](#)
- [strettamente](#)
- [nettamente](#)
- [tendenzialmente](#)
- [rilevante](#)
- [in misura notevole](#)
- [in maniera rilevante](#)
- [in misura rilevante](#)
- [in modo rilevante](#)
- [in maniera significativa](#)
- [in misura significativa](#)
- [in modo significativo](#)

Definizione

«Sensibilmente» serve a esprimere che una differenza tra due fenomeni, o un cambiamento dello stesso fenomeno nel corso del tempo da un prima a un dopo, è ben percepibile; la misura di questa differenza o di questo cambiamento è però vaga. «Sensibilmente» è meno forte di «nettamente» e di «radicalmente».

Equivalenti accademici sono «significativamente» e «notevolmente» (es. 5: «l'uso dell'articolo varia sensibilmente [=] significativamente] a seconda del valore del nome nel sintagma nominale»), o le locuzioni «in misura significativa», «in misura notevole» ecc.

Equivalenti ordinari possono essere «abbastanza» o «molto»; se riformuliamo l'es. 4 («bastano pochi giorni di assunzione di una dose di arginina non minimale e il numero dei linfociti aumenta sensibilmente [=] abbastanza / molto]), il senso della frase è più o meno conservato; il registro invece appare poco appropriato.

Forma e costruzione

L'avverbio «sensibilmente» può trovarsi:

- a) tra un nome e un aggettivo (es. 1: «tempi sensibilmente anteriori»; cfr. anche ess. 2, 3);
- b) dopo un verbo (es. 4: «aumenta sensibilmente»; cfr. anche ess. 5, 6), talvolta precedendo un aggettivo in funzione predicativa (es. 7: «si presentano sensibilmente trasformate»);
- c) tra l'ausiliare e il participio passato nelle forme

composte dei verbi (es. 8: «hanno sensibilmente rafforzato»);

d) si noti che gli aggettivi e i verbi vicini a «sensibilmente» spesso indicano diversità o cambiamento (es. 3 «sensibilmente diverso, es. 4 «aumenta sensibilmente» ecc.).

Funzionamento

Il comportamento di «sensibilmente» è direttamente confrontabile con quello di altri avverbi o locuzioni che “indicano misura o grado”, p. es. «nettamente».

«Sensibilmente» si combina spesso con altre parole che svolgono la funzione di “indicare misura o grado” (es. 4: «aumenta sensibilmente») e con parole che svolgono la funzione di “indicare differenze e contrasti” (es. 5: «varia sensibilmente»). Quando si trova tra un nome e un aggettivo, l'avverbio si accompagna spesso ad aggettivi come «diverso», i quali indicano anch'essi differenze e contrasti (es. 3: «contenuto concettuale sensibilmente diverso»); oppure si accompagna a comparativi di maggioranza (es. 6: «sensibilmente maggiore») e in generale a parole che esprimono un'idea di cambiamento (es. 7: «sensibilmente trasformate»). In tutti questi casi «sensibilmente» segnala che la differenza o il cambiamento sono non minimi e ininfluenti, ma sono invece osservabili e misurabili, dunque tali da essere significativi e concettualmente rilevanti per l'analisi scientifica.

Esempi

(1) Pure, dal piano sincronico scivoliamo in modo progressivo nel piano della diacronia se solo consideriamo che i primi esempi italiani di formazioni in -aro risalgono in realtà a tempi **sensibilmente** anteriori alla fine del XX secolo. [UMAN.; MANUALE]

(2) Nella pronuncia del 1988, invece, in modo **sensibilmente** diverso, la Corte si era limitata a rimarcare un'evoluzione della coscienza sociale, della quale al legislatore democraticamente legittimato sarebbe toccato prendere atto e dare voce, se lo avesse ritenuto. [GIUR.-ECON.; ARTICOLO]

(3) Il plurale è inscindibile dalla scelta del nome nei cosiddetti pluralia tantum, come nozze o viveri; ma più interessante è l'incrocio di numero e genere in casi come membra o braccia, dove il plurale femminile determina un'interpretazione con un contenuto concettuale **sensibilmente** diverso da quello disponibile. [UMAN.; MANUALE]

(4) In effetti, bastano pochi giorni di assunzione di una dose di arginina non minimale e il numero dei

linfociti aumenta **sensibilmente**. [SCIENT.; MANUALE]

(5) In sintesi: l'uso dell'articolo varia **sensibilmente** a seconda del valore del nome nel sintagma nominale, sia in una lingua data che tra una lingua e un'altra. [UMAN.; MANUALE]

(6) Come ci si aspettava la velocità di flusso all'interno del picciolo è **sensibilmente** maggiore che nel tratto preso in considerazione nella nervatura principale della foglia. [SCIENT.; ARTICOLO]

(7) Tanto più che le due opzioni si presentano oggi **sensibilmente** trasformate, nei contenuti e nei metodi, e quasi irriconoscibili rispetto al modo in cui si erano atteggiate a partire dagli anni '50. [GIUR.-ECON.; ENCIC.]

(8) Nell'ambito dell'applicazione della pena su richiesta, ove pure il giudice delle leggi prima e il legislatore poi hanno **sensibilmente** rafforzato i poteri giurisdizionali di controllo sull'accordo, specie in punto pena, il cosiddetto patteggiamento allargato ha ampliato in modo considerevole lo spettro di reati rispetto ai quali il pubblico ministero può negoziare un *commodus discessus* per l'imputato. [GIUR.-ECON.; ENCIC.]

Dizionari dell'uso

[Il Nuovo De Mauro](#)

[Sabatini Coletti](#)

[Treccani](#)

Note

La stesura della voce si basa su 26 occorrenze nel corpus DIA, presenti soprattutto nei subcorpora scientifico ed economico-giuridico.

L'aggettivo «sensibile», da cui l'avverbio «sensibilmente» deriva, è elencato nella lista di parole accademiche compilata da D'Aguzzo (2019: 99), in quanto utile «alla presentazione e alla discussione di dati statistici o di informazioni ricavabili dalla lettura di grafici». Coerentemente con quanto emerge dal corpus DIA, inoltre, la parola è considerata tipica di «generi testuali come i rapporti o brevi articoli a dominanza espositiva in cui sia necessario presentare e interpretare dati numerici», soprattutto nell'ambito scientifico: da questo punto di vista, potremmo dire che l'avverbio non assume il medesimo significato del linguaggio ordinario, ma costituisce una strategia accademica per sostituire l'avverbio

«molto».

Per le funzioni dell'avverbio come intensificatore e avverbio di predicato, richiamate nel funzionamento, si vedano gli studi di De Cesare (2002; 2003), Ramaglia (2010) e Ramat, Ricca (1998: 192-193). In particolare si può notare che l'avverbio presenta due usi e due posizioni sintattiche distinte: come intensificatore ricorre sempre in posizione pre-aggettivale perché modifica degli aggettivi (ess. 1, 2 e 3); come avverbio di predicato è più mobile perché modifica il verbo e può trovarsi prima o dopo una forma verbale (ess. 4, 5, 6, 7 e 8). Inoltre, per l'impiego di «sensibilmente» e avverbi simili nelle forme di superlativo analitico del tipo «estremamente prezioso», cfr. De Cesare (2020) e le Note della voce «nettamente».

L'avverbio «sensibilmente», come altri termini che esprimono la funzione “indicare misura o grado”, è un esempio di metaforicità convenzionale applicata al discorso accademico: esso possiede infatti un significato di base concreto (relativo al concetto di ‘percezione’ e ‘sensibilità’), ma nel discorso accademico funziona come intensificatore metaforicamente esteso sul piano dei fenomeni; cfr. Sakr (2025).

Riferimenti bibliografici

- D'Aguanno D. (2019), “Il lessico accademico per l'insegnamento della scrittura nelle scuole superiori”, in Palermo M., Salvatore E. (a cura di), *Scrivere nella scuola oggi. Obiettivi, metodi, esperienze*, Atti del II Convegno ASLI Scuola (Siena, Università per Stranieri, 12-14 ottobre 2017), Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 93-106.
- De Cesare A.-M. (2002), *Intensification, modalisation et focalisation. Les différents effets des adverbes proprio, davvero et veramente*, Peter Lang, Berna.
- De Cesare A.-M. (2003), “Una funzione del tutto particolare, quella di assolutamente e simili”, in «Revue Romane», 38, 2, pp. 179-214.
- De Cesare A.-M. (2020), “Superlativo analitico (estremamente) e superlativo sintetico (-issimo) nei testi accademici”, in J. Visconti, M. Manfredini, L. Coveri (a cura di), *Linguaggi settoriali e specialistici: sincronia, diacronia, traduzione e variazione*. Atti del XV Congresso SILFI, Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Genova, 28-30 maggio 2018), Cesati, Firenze, pp. 203-220.
- Ramaglia F. (2010), “Avverbi”, in R. Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'Italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma: [https://www.treccani.it/enciclopedia/avverbi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/#google_vignette](https://www.treccani.it/enciclopedia/avverbi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/#google_vignette)
- Ramat P., Ricca D. (1998), “Sentence adverbs in the languages of Europe”, in van der Auwera J. (ed.), *Adverbial Constructions in the Languages of Europe*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York, pp. 187-275.
- Sakr A.B. (2025), “Sulle funzioni della metafora nell'italiano accademico: un'analisi corpus-based”, in M. Dota, D. Mastrantonio, E. Salvatore (a cura di), *Italiano accademico e dintorni. Studi a margine del progetto DIA*, «Quaderni di Italiano LinguaDue», 7, pp. 181-203.

Autore

Alessandro Canazza

Ultimo aggiornamento

01/02/2026